

Le condizioni nel carcere di Liberty



“Oserei dire che fino al suo martirio, occorso cinque anni e mezzo dopo, non vi fu periodo più gravoso nella vita di Joseph Smith di questa incarcerazione crudele, illegale e ingiustificata nella prigione di Liberty. [...]

Il cibo che veniva dato ai prigionieri era cattivo e talvolta contaminato, talmente ripugnante che uno di loro disse che ‘non riuscivano a mangiarlo fino a che non erano spinti dalla fame’ [Alexander McRae, citato in B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 1:521]. In almeno quattro occasioni fu loro somministrato del cibo avvelenato, che li fece stare male così violentemente che per giorni alternarono vomito e delirio, senza che i loro carcerieri si preoccupassero se sarebbero morti o sopravvissuti. Nelle sue lettere il profeta Joseph parlò di quel carcere come di un ‘inferno circondato da demoni [...] in cui siamo costretti ad ascoltare solo imprecazioni blasfeme e ad assistere a scene di empietà, ubriachezza e ipocrisia, e a dissolutezze di ogni tipo’ [*The Joseph Smith Papers, Documents, Volume 6: February 1838–August 1839*, a cura di Mark Ashurst-McGee e altri (2017), 361].

Joseph disse che né ‘penna o lingua o angeli’ avrebbero potuto descrivere adeguatamente ‘la malignità dell’inferno’ da cui fu oppresso in quel luogo [lettera a Emma Smith, 4 aprile 1839, in *Personal Writings of Joseph Smith*, ed. riveduta, a cura di Dean C. Jessee (2002), 463, 464]. E tutto questo accadde durante l’inverno più freddo, a detta di molti, mai registrato nello Stato del Missouri” (Jeffrey R. Holland, “Lessons from Liberty Jail” [riunione al caminetto della Brigham Young University, 7 settembre 2008], speeches.byu.edu).

“I quattro mesi di prigionia nel carcere di Liberty richiesero anche un pesante tributo fisico ai prigionieri. La luce del sole filtrava appena attraverso due piccole finestre con le sbarre di ferro, e le lunghe ore trascorse al buio facevano affaticare gli occhi dei prigionieri. [...] Anche se era permesso accendere un piccolo fuoco, senza un camino per far uscire il fumo gli occhi dei prigionieri si irritavano ancora di più. Le loro orecchie erano doloranti, i nervi tremavano e, a un certo punto, Hyrum entrò persino in stato di shock. [...]

L’aspetto più sconcertante per i restanti prigionieri, forse, fu il pensiero delle famiglie di Santi degli Ultimi Giorni — incluse le loro — disperse, indigenti e scacciate in tutto lo Stato del Missouri” (Justin R. Bray, “Dentro le mura del carcere di Liberty”, *Rivelazioni nel contesto*, a cura di Matthew McBride e James Goldberg [2016], history.ChurchofJesusChrist.org).

- Se foste stati nel carcere di Liberty, quali ripercussioni fisiche, emotive e spirituali avrebbero potuto avere quelle condizioni su di voi?

